



TEMA 4: Conflitti regionali

Materiale ausiliario per insegnanti e studenti

Attuali focolai di conflitto

Il conflitto di Cipro alla luce di differenti interessi nel Mediterraneo orientale

di: *Hubert Faustmann*

Il periodo coloniale britannico 1878-1960

Nella sua storia attuale, fino all'indipendenza del 1960, Cipro è stata sempre sotto dominazione straniera. Questo aveva a che fare con la sua posizione strategicamente favorevole nel Mediterraneo orientale, che per i ciprioti ha rappresentato più una maledizione che una benedizione. Anche quando la Gran Bretagna nel 1878 portò l'isola sotto il suo dominio fu per considerazioni strategiche. Il controllo sull'isola, situata sulla "linea vitale" britannica, il collegamento marittimo con l'India, la più importante colonia della corona, era di grandissima importanza. Pensata originariamente come importante base militare, l'isola perse rapidamente importanza poiché la Gran Bretagna nel 1882 assunse il controllo sul Canale di Suez e installò le basi militari in Egitto, dove Alessandria, a differenza di Cipro, disponeva anche di adeguati impianti portuali per la flotta britannica. D'allora in poi, per decenni, la Gran Bretagna si preoccupò solo di non far cadere in mano di altri la terza isola per grandezza del Mediterraneo, e non la utilizzò molto per se stessa se si eccettua lo sfruttamento economico mediante un tributo perpetrato nel modo più iniquo per oltre cinque decenni.

Definitivamente annessa da Londra all'inizio della prima guerra mondiale, l'isola non ebbe un ruolo importante né nella prima né nella seconda Guerra mondiale. Comunque, dopo il 1945 le tensioni tra il potere coloniale e la maggioranza greco-ortodossa della popolazione crebbero rapidamente. Incominciò quella che ancora oggi, dopo diversi cambiamenti, occupa, come "problema di Cipro", la comunità mondiale.

Le radici di questo conflitto affondano all'inizio del dominio coloniale britannico. Con la Gran Bretagna aveva assunto il controllo sull'isola un paese che geograficamente non era parte della regione e che, pertanto, non avrebbe governato per sempre Cipro. La maggioranza greco-ortodossa, che rappresentava circa l'80% della popolazione, si aspettava che alla fine del periodo coloniale britannico sarebbe seguita l'unificazione dell'isola con la Grecia.

Una tale riunificazione non era però assolutamente accettabile per la minoranza turco-cipriota che comprendeva meno del 20% della popolazione: la Grecia era stata sempre il nemico mortale dell'impero ottomano o, dopo il 1923, della Turchia. La leadership turca dell'isola si oppose fermamente sin dall'inizio al desiderio di unificazione sostenuto continuamente dai leaders greci dell'isola.

Già negli anni 20 il conflitto aveva incominciato ad acuirsi, quando alcuni dei leaders greco-ciprioti si avviarono ad un confronto con il potere coloniale britannico. Il conflitto culminò nel 1931 con una sommossa breve e priva di successo. La sommossa ebbe come conseguenza la fine della prassi relativamente liberale della dominazione britannica e, solo nella seconda guerra mondiale, i britanni allentarono il loro regime rigido e permisero ai ciprioti di occuparsi di politica. Con la fine della guerra i colonizzatori si videro confrontati con quella stessa aspettativa, prima sostenuta da loro stessi, di permettere l'*Enosis*, l'unificazione con la "madre patria" greca.

Ma Londra aveva altri progetti su Cipro. Presto fu chiaro che la Gran Bretagna, la potenza mondiale di un tempo, avrebbe concentrato il suo interesse come potenza per il mantenimento dell'ordine sul Vicino e sul Medio Oriente. E in questo nuovo orientamento strategico Cipro rivestiva un ruolo centrale. Mentre molte colonie andavano incontro all'indipendenza, Cipro venne dichiarata colonna strategica per la quale non era possibile la fine del dominio britannico. Al posto di questo a Cipro venne offerta un'ampia autonomia amministrativa sotto la sovranità britannica.

Contemporaneamente, anche in seguito alla guerra civile greca (1946-1949), la spaccatura del gruppo popolare greco-cipriota si era fatta più profonda con uno schieramento di destra e uno di sinistra, i cui leader passarono a un'esasperata lotta di potere. Spinta dal rifiuto britannico di concedere l'indipendenza e dalla lotta interna di potere nella quale entrambe le parti rivendicavano la leadership nella questione dell'Enosis, la destra politica avanzò sotto la guida del carismatico arcivescovo Makarios III. Da una parte egli costrinse il governo di Atene a portare, nel 1954, la questione di Cipro davanti alle Nazioni Unite, dall'altra l'organizzazione clandestina EOKA cominciò, nel 1955, la lotta armata contro la Gran Bretagna.

Londra reagì all'internazionalizzazione della questione di Cipro e alla lotta dell'EOKA, erigendo la Turchia ad avversario strategico della parte greca. La prosecuzione della propria dominazione coloniale doveva essere presentata alla comunità mondiale come unica possibilità per impedire una guerra civile a Cipro e una guerra tra Grecia e Turchia per il dominio sull'isola.

Ankara, d'altra parte, non dovette essere pregata a lungo per dimostrare un maggior interesse verso l'isola. Poiché Cipro dista soltanto 65 Km dalla costa meridionale della Turchia, l'idea che Cipro potesse passare nelle mani della Grecia, nemica giurata, divenne un incubo per le forze armate turche e per le élites politiche. Inoltre, il destino della minoranza turco-cipriota, che si identificava con la Turchia come "madre patria", non poteva essere indifferente a nessun governo turco. Storicamente, Ankara giustificava la sua rivendicazione davanti alle Nazioni Unite di far passare l'isola alla Turchia alla fine del periodo coloniale britannico anche con gli oltre 300 anni di dominio ottomano sull'isola prima del 1878. L'isola, inoltre, è geograficamente un'appendice e pertanto parte della penisola anatolica.

Durante la lotta quasi quinquennale dell'EOKA le condizioni generali cambiarono sensibilmente. La Gran Bretagna si decise nel 1957 per un nuovo orientamento della sua politica di sicurezza e quindi anche della sua politica su Cipro. Come potenza nucleare, Londra era ora disposta a cedere il dominio su tutta Cipro. Il prezzo erano due basi militari sovrane a Cipro e diversi impianti militari. Nello stesso tempo, però, Londra non aveva più sotto controllo la situazione politica. Nel 1956 il governo britannico aveva concesso alla minoranza turco-cipriota un proprio diritto di autodeterminazione per contrastare le richieste di autodeterminazione greco-cipriote e mostrare la prosecuzione del suo potere coloniale come unica alternativa alla divisione dell'isola.

Da allora, però, la parte turca si diede da fare per dividere l'isola, di cui Ankara voleva annettere la parte settentrionale per assicurarsi il controllo strategico sull'isola. La parte meridionale doveva allora essere unita alla Grecia per equilibrare la situazione. Una divisione dell'isola, sulla quale i due gruppi etnici vivevano uniti, era totalmente inaccettabile per la parte greca che, con la sua maggioranza dell'80% della popolazione, si sentiva dominatrice di diritto e ai ciprioti turchi non riconosceva altro che uno stato di minoranza privilegiato. Di conseguenza a Cipro le tensioni tra i due gruppi etnici aumentarono e, nel 1957 e soprattutto nel 1958, esse culminarono in contrasti simili a una guerra civile, dopo la quale i loro rapporti non dovevano più distendersi.

Sorprendentemente, ma certo in considerazione delle alleanze create nell'ONU e della peggiorata situazione di sicurezza regionale nel Vicino Oriente, nel 1959 si giunse finalmente a un compromesso che nessuna delle parti in conflitto aveva veramente voluto: l'indipendenza dell'isola. La parte turco-cipriota sarebbe stata inglobata, come secondo gruppo etnico politicamente quasi paritario, in un sistema politico complesso, che le concedeva ampi privilegi e diritti di voto. Gran Bretagna, Grecia e Turchia

divennero potenze garanti dell'ordine della costituzione che escludeva anche l'unione dell'isola con la Grecia o con la Turchia. I britanni ottennero le loro basi e strutture militari mentre la Grecia e la Turchia potevano far stazionare sull'isola rispettivamente 950 e 650 soldati.

Il conflitto di Cipro dall'indipendenza alla divisione dell'isola 1960-1974

Solo tre anni dopo l'indipendenza, nel dicembre del 1963, l'ordine costituzionale venne meno, quando la leadership greco-cipriota sotto il presidente e arcivescovo Makarios tentò di apportare alla costituzione modifiche che avrebbero politicamente sottratto al gruppo etnico turco-cipriota i diritti e i privilegi da poco conquistati e lo avrebbe ridotto a una condizione di minoranza. La leadership turco-cipriota non era del tutto priva di colpe in questa evoluzione della situazione: essa aveva caparbiamente bloccato i tentativi greci di risolvere questioni controverse secondo la linea greco-cipriota, sebbene in questi tentativi ci fossero leggi utili per entrambe le parti. Campi problematici erano specialmente: la richiesta dei turchi dell'isola di mantenere amministrazioni civiche separate, l'introduzione di un esercito comune, o una garanzia del 30% dei posti di lavoro per i turchi-ciprioti nel pubblico impiego. Inoltre, il numero due dei ciprioti turchi, Rauf Denktasch, che, a ragione, non si fidava dei ciprioti greci, non aveva tralasciato nessuna occasione né per proseguire la sua politica tesa alla divisione dell'isola né per attizzare le tensioni tra i due gruppi etnici.

Nel 1964 si giunse di nuovo alla guerra civile, che fece oltre 500 vittime. Migliaia di ciprioti turchi fuggirono dagli attacchi greco-ciprioti in enclavi che rappresentavano solo circa il 3% del territorio dell'isola ma nelle quali quasi la metà di tutti i ciprioti turchi viveva temporaneamente in condizioni misere. Le enclavi vennero circondate da soldati greco-ciprioti e da migliaia di soldati greci della terra ferma, introdotti clandestinamente sull'isola. Dalla fine del 1963 non ci sono più turchi ciprioti nel governo e nell'amministrazione mentre il governo, ora solo greco-cipriota, resta riconosciuto fino a oggi dalla comunità statale come unico governo della repubblica di Cipro. La leadership turco-cipriota, a sua volta, ha sperato invano in un'invasione da parte della Turchia che realizzasse con la forza il suo desiderio di divisione dell'isola. Anche per questa ragione essa ha rifiutato nel 1964 tutti i tentativi di reintegrazione nel sistema governativo e ha creato strutture amministrative proprie all'interno delle enclavi, dopo che gli Stati Uniti nel 1964 avevano sventato un tentativo di invasione turca.

Gli avvenimenti su Cipro portarono, ancora una volta, – con grande disappunto di Stati Uniti e Gran Bretagna – quasi a una guerra tra Turchia e Grecia, paesi della NATO. Tentativi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna di inviare a Cipro una truppa di pace costituita da paesi membri della NATO o del Commonwealth naufragarono anche per la resistenza del presidente greco-cipriota Makarios. In politica interna questi dipendeva molto dall'appoggio del partito di Cipro fortemente comunista (AKEL) e persegua una politica estera neutrale che rappresentava una spina nel fianco soprattutto per gli Stati Uniti. Anche per questo Makarios dapprima non volle nel paese nessuna truppa di pace e sperò di poter risolvere i problemi da solo. La soluzione di compromesso fu, infine, l'invio dell'UNFICYP (United Nations Force in Cyprus), una truppa di pace dell'ONU, che dal 1964 è dislocata sull'isola.

Lo status quo sull'isola carico di tensione ma che tuttavia, dopo il 1964, produsse solo contrasti isolati durò fino al 1967. In Grecia una giunta militare aveva assunto il potere e anche le tensioni sull'isola aumentarono. Quando, nel 1967, un conflitto locale per un'enclave turco-cipriota degenerò portando a un attacco greco-cipriota, la Turchia cominciò di nuovo i preparativi per un'invasione e pose un ultimatum. Sotto la forte pressione degli Stati Uniti la giunta e il governo greco-cipriota cedettero. La maggior parte dei soldati greci furono ritirati e il comandante supremo delle forze armate greche e greco-cipriote, l'ex capo dell'EOKA, il generale George Grivas dovette lasciare l'isola.

Dopo il 1967 la situazione sull'isola cambiò. Makarios entrò sempre più in conflitto con la giunta della Grecia. Molti ciprioti greci, sotto la guida di Makarios, maturarono ora l'idea di non aspirare più all'unione dell'isola con la Grecia ma di creare piuttosto una comunità cipriota funzionante dove ai ciprioti turchi veniva assegnata una condizione privilegiata di minoranza. Furono avviate trattative fra i due gruppi etnici, vennero tolti gli ultimi resti dell'embargo economico che i ciprioti greci avevano imposto sulle enclavi. Fino al 1974 non fu comunque possibile giungere a un accordo sebbene Grecia e Turchia si fossero inserite nelle trattative e USA e Gran Bretagna mandassero segnali che avrebbero accettato qualsiasi accordo tra le due parti.

Parallelamente alle trattative, il clima tra Makarios e la giunta militare greca si inasprì ulteriormente. Nel 1971 Grivas ritornò sull'isola e assunse la guida dell'EOKA B, una organizzazione clandestina che si poneva l'obiettivo di rovesciare Makarios e ottenere l'unificazione con la Grecia.

Il conflitto cruento all'interno del gruppo etnico greco-cipriota e i dissensi tra Makarios e la giunta greca culminarono in un colpo di stato il 15 luglio 1974. Makarios sopravvisse e poté fuggire dall'isola. Il colpo di stato dei sostenitori dell'Enosis e la nomina a presidente della repubblica di Nicos Sampson, noto come "killer dei turchi", voluta dai golpisti greci e greco-ciprioti fu una grave provocazione per la Turchia che già da tempo aspettava l'occasione giusta per risolvere la questione di Cipro a modo suo.

Appellandosi allo status di potenza garante, il 20 luglio le truppe turche approdarono nel nord dell'isola. Già due giorni dopo si giunse a un armistizio e le parti in conflitto iniziarono le trattative a Ginevra. Il 23 luglio cadde la giunta militare di Atene, il colpo di stato contro Makarios fallì. Sebbene il vero motivo per l'attacco turco fosse superato, il 14 agosto Ankara ordinò la prosecuzione dell'operazione militare. Divenne ora chiaro che la Turchia non faceva un intervento con lo scopo di riportare l'ordine costituzionale del 1960 ma abusava del suo diritto di attacco per giungere alla divisione dell'isola. Entro tre giorni truppe turche occuparono il 36,3% del territorio dell'isola, un altro 3,7% venne dichiarato, dopo l'invasione, zona neutrale sotto il controllo dell'ONU. L'esercito turco, durante la sua avanzata, espulse con brutale violenza la popolazione greco-cipriota. In migliaia morirono e circa 160.000 ciprioti greci divennero profughi che per decenni non avrebbero più rivisto le loro case. Parte dei ciprioti greci reagirono con cruenti tumulti nei confronti dei turchi dell'isola, molti dei quali furono costretti alla fuga nelle due basi militari britanniche. Nel 1975 uno scambio di popolazione decretò il processo di separazione etnica dei due gruppi che esiste ancora oggi.

Cipro – dopo la divisione e prima della riunificazione? 1974 - 2005

Nel 1977 e nel 1979 le parti in conflitto si accordarono sui principi di una futura soluzione del problema di Cipro. L'isola doveva essere riunificata sulla base di una federazione bicomunale e bizonale. Per quasi tre decenni questo è stato l'unico progresso veramente sostanziale della questione di Cipro, sebbene le Nazioni Unite e i suoi segretari generali si siano sempre adoperati per giungere a una soluzione. Nel 1983 la parte settentrionale dell'isola, guidata da Rauf Denktasch, dichiarò la sua indipendenza ma la "Repubblica Turca di Cipro del Nord" viene riconosciuta fino a oggi solo dalla Turchia che, comunque, esercita de facto il controllo sul nord dove ha collocato oltre 30000 soldati. Contemporaneamente sono stati sistematicamente insediati turchi della terraferma mentre molti ciprioti turchi hanno abbandonato il nord isolato e successivamente sottoposto a un embargo economico. Per i turchi e per Rauf Denktasch il problema di Cipro era considerato risolto con la divisione. Per anni si poteva essere certi che la parte turca avrebbe trattato per amore delle trattative ma non avrebbe mai approvato un patto, mentre i leaders greco-ciprioti che si occupavano delle trattative si davano da fare per lo più – ma neanche sempre – per giungere seriamente a una soluzione. Il problema di Cipro divenne così un conflitto dimenticato, che ha sviluppato una nuova dinamica solo con l'inizio delle trattative per entrare nell'UE condotte tra la repubblica greco-cipriota di Cipro e l'UE.

Nel 1998 iniziarono le trattative per l'ingresso nell'UE con il governo greco-cipriota della repubblica di Cipro, che, agli occhi della comunità internazionale, rappresentava tutta Cipro. Per le ambizioni della Turchia di far parte dell'UE questo fu un duro contraccolpo. D'ora in avanti fu chiaro che, se la Turchia voleva veramente entrare a far parte dell'UE, si doveva trovare una soluzione al problema di Cipro. Nello stesso tempo, su pressione greca, la riluttante Unione Europea si era fatto carico del problema di Cipro e ora si dava alacremente da fare per giungere a una soluzione prima dell'ingresso dell'isola nell'UE. Incominciarono intense trattative sotto la competenza del segretario generale dell'ONU Kofi Annan, che venne sostenuto da Stati Uniti, Gran Bretagna e UE. Per la prima volta venne elaborato un ampio piano di soluzione che regolava tutti gli aspetti della questione di Cipro.

Nel 2002 incominciarono poi, da parte turca, trasformazioni politiche che scossero la tradizionale certezza nell'atteggiamento intransigente della Turchia e nella leadership turco-cipriota. Nel 2002 e nel 2003 si giunse a dimostrazioni di massa contro Denktasch la cui politica orientata allo status quo non veniva più condivisa dalla schiacciatrice maggioranza dei ciprioti turchi. Frustrati dal proprio isolamento, dalla misera situazione economica, dalle angherie da parte della Turchia ma spinti soprattutto dall'idea che una soluzione del conflitto potesse farli entrare a far parte dell'UE e far loro raggiungere il benessere goduto dal sud, i ciprioti turchi si allontanarono dal loro ostinato leader e parteggiarono per una riunificazione dell'isola.

In seguito alla situazione tesa, Denktasch intraprese allora il salto in avanti e nell'aprile 2003, in maniera del tutto sorprendente, aprì la „Linea Verde“ che dal dicembre 1963 aveva separato le due etnie. Per la prima volta dal 1974 i ciprioti poterono visitare di nuovo rispettivamente l'altra parte dell'isola. In maniera altrettanto sorprendente e incoraggiante non si sono verificati da allora incidenti rilevanti. Nel dicembre 2003 il politico d'opposizione Mehmet Ali Talat, fautore di una soluzione, vinse le elezioni politiche e poco dopo sostituì Denktasch al tavolo turco-cipriota delle trattative. Questo cambio al vertice nel nord, politicamente ed economicamente dipendente dalla Turchia, era stato reso possibile da un cambiamento politico ad Ankara.

Il governo eletto nel 2002 intorno a Recep Tayip Erdogan aveva reso chiaro, già subito dopo l'assunzione del governo, che esso, a differenza dei suoi predecessori, si sarebbe dato da fare per trovare seriamente una soluzione al problema di Cipro, il maggior ostacolo nel cammino della Turchia verso l'UE.

Per ironia della sorte, la tendenza politica da parte greco-cipriota andava nella direzione opposta. All'inizio del 2003 il presidente della Repubblica di Cipro Glafkos Clerides, moderato e fautore di una soluzione, aveva perso le elezioni presidenziali contro Tassos Papadopoulos, difensore della linea dura. Questo fu un primo segnale che l'approvazione di una soluzione del problema di Cipro sulla base delle proposte dell'ONU da parte dei greco-ciprioti non sarebbe stata così scontata come la comunità internazionale si aspettava. Nel febbraio 2004 si conclusero le trattative. Kofi Annan ebbe il permesso di regolare da solo alcune questioni sulle quali non si riusciva a trovare un accordo. La quinta versione del cosiddetto Piano Annan doveva essere sottoposta a entrambi i gruppi etnici in un referendum contemporaneo pochi giorni prima dell'accettazione della Repubblica di Cipro nell'UE per rendere possibile l'ingresso di entrambe le parti dell'isola e risparmiare all'UE il problema di Cipro.

Mentre il governo turco e Talat propagandavano espressamente l'approvazione del Piano Annan e il governo greco, in sordina, vi reagiva positivamente, Tassos Papadopoulos, in un sentito discorso televisivo, raccomandò il rifiuto del piano. Il 24 aprile i ciprioti turchi accettarono, secondo le aspettative, con il 65% dei voti, il Piano Annan. Scioccata e abbastanza sorpresa, l'opinione pubblica mondiale dovette però prendere atto del 76% di NO da parte greco-cipriota. La migliore possibilità presentatasi fino ad ora di superare la divisione dell'isola era stata perduta. Da parte della maggior parte degli osservatori e dei politici stranieri piovvero dure critiche sul chiaro No dei greco-ciprioti.

Anche se questa critica era giustificata in molti punti e se si ammette che Papadopoulos mirava a uno stato dominato dai greci e non aveva condotto le trattative in modo costruttivo, molti analisti non si

accorsero che il Piano Annan – in molti punti realistico, onesto e brillante – in alcune parti, riguardanti soprattutto gli aspetti della sicurezza, non era assolutamente il documento equilibrato che i suoi redattori sostenevano. Alla Turchia era riuscito, soprattutto nella fase conclusiva delle trattative, di imporre le sue posizioni in questioni sia sostanziali che di alto contenuto simbolico.

I diplomatici dell'ONU britannici, americani ed europei credevano di ottenere l'approvazione della Turchia e dei ciprioti turchi riconoscendo

- una presenza duratura dell'esercito turco sull'isola
- un diritto d'intervento della Turchia e
- una naturalizzazione di tutti i coloni turchi della terra ferma

Essi non considerarono, però, che proprio questi riconoscimenti erano inaccettabili o almeno percepiti come tali per i ciprioti greci.

La problematica conduzione delle trattative da parte di Papadopoulos, che – con la certezza di poter far parte dell'UE – speculava, come molti dei suoi connazionali, per ottenere una soluzione più vantaggiosa in un momento successivo ha sicuramente fatto la sua parte in questa scelta. Un'analisi più obiettiva, tuttavia - che nella breve fase altamente emozionale prima del referendum non era proprio possibile – ha dimostrato che, come greco cipriota, non era necessario essere fautori della linea dura o oppositori di una soluzione "realistica" del problema di Cipro per rifiutare questo piano. Altrettanto giusto è che molti dei motivi addotti dagli oppositori del piano, come anche l'alta percentuale dei No fanno dubitare che la maggioranza dei ciprioti greci sarebbe disposta ad approvare una futura soluzione del conflitto anche se un nuovo Piano Annan fosse più equilibrato in punti altamente sensibili.

L'1 maggio 2004 formalmente tutta Cipro, de facto però solo la parte controllata dai greci, entrò a far parte dell'UE. Almeno da questo momento l'UE ha un problema di Cipro di cui non si libererà finché esso non sarà risolto. La decisione dell'ottobre 2005 di accettare trattative con la Turchia per la sua piena appartenenza all'UE ha evidenziato che il problema di Cipro dovrebbe stare ai primi punti dell'ordine del giorno di molti futuri vertici dell'UE. I ciprioti greci, in qualità di membri a pieno titolo con diritto di voto tenteranno di strumentalizzare l'UE per costringere la candidata Turchia a concessioni nella questione di Cipro. Lo scopo è quello di raggiungere una soluzione chiaramente più vantaggiosa per loro al più tardi alla fine del processo dell'ammissione turca nell'UE. Le recenti discussioni nei vertici dell'UE nel settembre e nell'ottobre 2005 per il riconoscimento della repubblica di Cipro da parte della Turchia e per il libero accesso greco-cipriota nei porti e aeroporti turchi sono solo un primo anticipo di ciò che spetta all'UE e alla parte turca. Si può però vedere la faccenda anche in modo positivo: il processo di ingresso della Turchia nell'UE aumenta le possibilità di eliminare tutti i conflitti che attualmente aleggiano tra Grecia e Turchia e dei quali il problema di Cipro è solo uno.

Le prospettive di ingresso della Turchia nell'UE e la democratizzazione ad essa legata della Turchia e di Cipro settentrionale, che fino all'era di Talat ha sofferto di un simile deficit di democrazia, possono soltanto essere d'aiuto per giungere a una soluzione. Nello stesso tempo, però, molti ciprioti greci dovranno vivere un doloroso processo di cambiamento, se una futura proposta di soluzione, che in molti punti non sarà essenzialmente molto diversa dal Piano Annan, avrà tra loro una possibilità di essere approvata. Si può comunque almeno sognare una conciliazione duratura tra tutte le parti in conflitto e di conseguenza un futuro pacifico della regione sulla base dei valori e del benessere dell'Unione Europea. Le possibilità non sono mai state migliori ma questa non è una garanzia che Cipro non farà disperare ancora generazioni di mediatori europei.

Traduzione dal tedesco di: *Rita Cicala*

Nella relativa raccolta di materiali si trova una cartina di Cipro